



In copertina

Un paracadutista delle VDV impegnato nell'esercitazione che le Forze Armate russe hanno tenuto nell'Artico a fine aprile e che ha coinvolto la strategica base di Nagurskoye, l'installazione militare russa più settentrionale, recentemente ampliata e potenziata.

34 LA TUNISIA PUNTA SUL SETTORE AEROSPAZIALE

dal nostro inviato Elio Viroli

Quello dell'aerospazio è considerato un settore chiave per lo sviluppo economico della Tunisia e il governo locale ne incentiva lo sviluppo investendo in numerosi progetti di ammodernamento delle infrastrutture, nella formazione del personale, nonché stipulando accordi con altri paesi.

36 LA RUSSIA SI MOSTRA SEMPRE PIÙ ASSERTIVA NEL TEATRO ARTICO

di Rodolfo Tani

Per la prima volta nella storia, un gruppo di paracadutisti ha effettuato un lancio da 10.000 metri di altezza a meno di mille chilometri dal Polo Nord: una efficace dimostrazione della determinazione di Mosca a perseguire i propri interessi in questa regione divenuta strategica.

40 COMMAND PE: L'AVANGUARDIA DEL WARGAMING PROFESSIONALE

di Riccardo Ferretti

Il simulatore strategico in tempo reale sviluppato da Slitherine è caratterizzato da un livello di realismo tale da essere impiegato non solo per realizzare sessioni addestrative molto efficaci, ma anche per condurre dettagliate analisi strategiche e tecnico-operative di scenari reali e ipotetici volte a definire e affinare dottrine e strategie. Non è un caso se il cliente di lancio della versione professionale di questo software è stato il Pentagono.

48 IL RAFALE F4: UNO STANDARD PROMETTENTE

di Francesco Palmas

Nel gennaio dell'anno scorso, il ministero della Difesa francese ha assegnato a Dassault Aviation un contratto per lo sviluppo dello standard F4 del cacciabombardiere medio d'Oltralpe: quasi 2 miliardi di euro per far evolvere il velivolo, accrescendone le capacità operative e la competitività, soprattutto rispetto all'F-35 di Lockheed Martin.

58 LA FOIP E LE MIRE EGEMONICHE CINESI

di Cristiano Martorella

La "Free and Open Indo-Pacific Strategy" è una efficace risposta al progetto geopolitico della "Nuova Via della Seta" e potrebbe rappresentare una credibile alternativa capace di contrastare le ambizioni egemoniche cinesi.

70 IL CONTRIBUTO DELL'ESERCITO ITALIANO ALLA LOTTA CONTRO IL COVID-19

di Rodolfo Tani

Sempre in prima linea nelle emergenze nazionali, la Forza Armata mette a disposizione personale, mezzi e infrastrutture per il contrasto alla pandemia, una calamità impreveduta e straordinaria.

Rubriche

- 5 PRIMO PIANO
- 6 NEWS
- 32 POLITICA E DIFESA
- 33 INTELLIGENCE
- 76 FOCUS PRODOTTO
- 78 PUNTI CALDI
- 82 RECENSIONI

PANORAMA N. 397 2020 - Anno XXXVII

DIFESA

Sped. in Abb. Post. - 45% Art. 2 Comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Firenze - € 5,50.

Direttore Responsabile: Ugo Passalacqua

Direzione: Via XX settembre, 60 - 50129 Firenze - Tel. 055/4633439

panoramadifesa@dueservice.com - www.panoramadifesa.net

Hanno collaborato a questo numero: Riccardo Ferretti, Angelo Pinti, Francesco Palmas, Cristiano Martorella, Elio Viroli, Rodolfo Tani, Gianlorenzo Capano.

Per abbonamenti e Servizio Clienti/Subscriptions and Customers Service:

Ed.A.I. S.r.l. - via XX Settembre 60 - 50129 Firenze

Tel./phone 055 4633439 - E - mail: edai@edaiperiodici.it

Prezzo di copertina/Cover price: € 5,50

Abbonamento annuo (11 fascicoli) a partire da qualsiasi numero/ Annual subscription (11 issues) starting from any issue:

Italia: € 48,00

Arretrato in Italia: € 11,00 ogni copia

Per il pagamento effettuare bonifico sul conto corrente bancario intestato a Ed.A.I. srl, codice IBAN IT 80 K 03069 02887 100000005286, oppure versamento su c/c postale n. 1035974037 intestato a Ed.A.I. srl. Scrivere una e-mail a edai@edaiperiodici.it indicando il motivo del pagamento e l'indirizzo completo del destinatario.

For abroad: € 105,00

Back issue for abroad: € 22,00 each copy

Payment can be made by bank transfer to the account of Ed.A.I. srl, IBAN code IT 80 K 03069 02887 100000005286 - SWIFT code BIC BCITITMM send an email to edai@edaiperiodici.it, indicating the reason for payment and the full address of the recipient.

Pubblicità Italia ed Estero: Daniela Mingaia (daniela.mingaia@dueservice.com)

UNITED STATES OF AMERICA, CANADA, SOUTH AMERICA, UNITED KINGDOM, SPAIN, FRANCE, SWITZERLAND, BELGIUM, GERMANY: Defence&Communication - Fabio Lancellotti, 48 Bd. Jean-Jaurès - F92110 Clichy - ph. +33 01 47307180 - fax +33 01 47300189

Progetto grafico: Aldo Raveggi - Videimpaginazione: WAIKA srl Firenze (grafica@waika.it)

Stampa: Lito Terrazzi srl - Firenze

Concessionaria per la distribuzione in Italia: SO.DI.P. "Angelo Patuzzi" S.p.A.

Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo MI - tel. 02.660301 - telefax 02.66030320

Concessionaria per la distribuzione all'estero: Johnsons International News Italia S.p.A.

Via Valparaiso, 4 - 20144 - Milano - Tel.: +39 02 43982263 - Fax: +39 02 43916430

© 2020 Printed in Italy

Registrazione Tribunale di Firenze n° 3067 del 6/10/1982

Panorama Difesa è una pubblicazione EDAI via XX settembre, 60 - 50129 Firenze - Tel. 055/4633439

edai@edaiperiodici.it - www.edaiperiodici.it

SERVIZIO GRATUITO AI LETTORI

LA TUA COPIA IN EDICOLA

Se vuoi essere sicuro di trovare Panorama Difesa presso il tuo edicolante preferito, usufruisci gratuitamente del nostro servizio "La tua copia in edicola", segnalando alla nostra casella di posta elettronica:

edai@edaiperiodici.it

nome, indirizzo e numero civico della tua edicola di fiducia. Provvederemo a far arrivare la tua copia proprio lì, nel punto vendita per te più comodo da raggiungere.

E ricorda: il servizio è gratuito!

Una strategia per l'Italia

Con l'emergenza COVID-19, molte questioni sono state momentaneamente messe da parte dal Governo, impegnato a approfondire quante più energie possibile nell'affrontare questa grave e complessa crisi che, oltre che sanitaria, è anche economica e sociale. Tuttavia, ci sono alcuni adempimenti di rilevanza strategica che non possono essere rinviati oltremodo, a prescindere dalla situazione contingente. Uno di questi è certamente il decreto missioni, soprattutto considerando il fatto che il precedente autorizzava le missioni in corso fino al 31 dicembre 2019 e, dunque, tali missioni si stanno attualmente svolgendo senza aver ricevuto la necessaria proroga. Inoltre, il ritardo nell'approvazione del decreto missioni 2020 non consente l'avvio di nuove operazioni, tant'è che ci troviamo all'assurdo di aver visto, il 4 maggio, l'attivazione della missione navale Irini dell'Unione Europea, fortemente voluta da Roma e con al comando un italiano, l'ammiraglio Fabio Agostini, senza aver potuto assegnarle nessuna nostra unità (la missione è stata avviata con la fregata francese *Jean Bart* e un aereo da pattugliamento marittimo SW3 Merlin III del Lussemburgo).

Il decreto missioni non può essere considerato solo una pratica burocratica da espletare a tempo perso, bensì rappresenta il dispositivo autorizzativo per l'impiego all'estero dello strumento militare nazionale e per sostenerne anche finanziariamente le attività. In pratica, è un elemento cardine per l'attuazione della strategia di difesa e sicurezza internazionale dello Stato. Trascurarlo è un grave errore, ma per elaborarlo correttamente è necessario avere ben chiaro cosa vogliamo e non vogliamo fare nei teatri esteri. Purtroppo, le linee guida da seguire in quest'ambito restano ancora troppo fumose a causa di una troppo incerta definizione degli obiettivi che si vogliono conseguire con la proiezione all'estero della forza militare nazionale. Il *Libro Bianco per la Sicurezza Internazionale e la Difesa*, auspicato per anni e finalmente presentato nel 2015, avrebbe potuto rappresentare un importante fattore di orientamento dell'azione del Governo. Ovviamente, a distanza di cinque anni avrebbe richiesto un aggiornamento e qualche tema avrebbe dovuto essere affrontato con maggior dettaglio, ma di sicuro sarebbe stato uno strumento importante per conseguire l'obiettivo di garantire al Paese una strategia coerente ed efficace. Purtroppo, il fatto che sia stato "lasciato in soffitta" dimostra che la classe politica nella sua maggioranza, o almeno nella maggior parte dei suoi esponenti di maggior peso, non ha compreso l'importanza di disporre di una strategia nazionale condivisa, mirata alla tutela di interessi nazionali ben definiti, sostenuta stabilmente nel tempo e periodicamente aggiornata per adattarla ai mutamenti dello scenario internazionale. Questa strategia dovrebbe scaturire da un dibattito politico serio, anche per fornire all'opinione pubblica i giusti strumenti per comprendere appieno quali siano effettivamente gli interessi nazionali dell'Italia, e non dovrebbe mai essere stravolta o "congelata" solo per perseguire obiettivi interni di mero consenso elettorale.

Temi di rilevanza strategica, come il contrasto al terrorismo, la sicurezza delle fonti energetiche e delle relative rotte di approvvigionamento, la stabilità e la sicurezza del Mediterraneo, il controllo dei flussi migratori, il ruolo dell'Italia all'interno della NATO e dell'Unione Europea, dovrebbero essere dibattuti dalle diverse parti politiche con la massima lealtà istituzionale, puntando esclusivamente a produrre una strategia che sia nel migliore interesse della Nazione, basata su un'analisi oggettiva della realtà e quanto più possibile condivisa, in modo da garantirle sostegno politico, e dunque continuità, a prescindere dal succedersi dei governi. Purtroppo, tutto ciò sembra attualmente impossibile da ottenere in Italia, ma da qualche parte bisogna pur cominciare, perché il mondo non aspetta e la situazione politica internazionale sta mutando rapidamente. Non possiamo più limitarci a contribuire a missioni NATO e UE lasciandoci guidare soprattutto da una logica di collaborazione e mantenimento delle buone relazioni con gli alleati e i partner.

Crisi come quella in Libia hanno chiaramente dimostrato come bastino diverse sensibilità rispetto a particolari scenari per compromettere la possibilità di attivare una efficace risposta collettiva nei confronti di certe minacce o in particolari teatri operativi. Lo sforzo diplomatico

che l'Italia ha dovuto sostenerne in ambito NATO per far rivolgere le attenzioni dell'Alleanza anche verso il "Fianco Sud" ne sono una dimostrazione, e il conseguente "360° approach" adottato a luglio 2018, se ha ottenuto un grande sostegno per le iniziative di deterrenza nei confronti della Russia, non ha espresso altrettanta convinzione riguardo alla gestione della crisi libica. Proprio in Libia si è evidenziato come, talvolta, anche gli alleati più stretti non abbiano remore ad adottare strategie spregiudicate per avvantaggiarsi in determinati scenari.

Occorre, dunque, che l'Italia sia in grado di fare anche da sola, quantomeno per quanto riguarda la tutela dei propri interessi strategici più rilevanti e nei teatri che sono comunque alla nostra portata. L'aver escluso a priori ogni ipotesi di intervento militare italiano in Libia, ad esempio, ha indebolito anche la nostra azione diplomatica, consentendo il prolungarsi dell'aggressione del generale Haftar (che, tra l'altro, godeva del sostegno della Francia) e costringendo il premier al-Serraj ad accettare da Istanbul un aiuto non certo disinteressato (ricordiamoci l'accordo sull'arbitrario ampliamento delle Zone Economiche Esclusive di Libia e Turchia nel Mediterraneo Orientale, ai danni degli interessi petroliferi italiani), fino a marginalizzare il ruolo di Roma in quello che è certamente il teatro di maggior rilevanza strategica per l'Italia.

Appare quindi fondamentale rilanciare rapidamente la trasformazione delle Forze Armate, garantendo loro un adeguato afflusso di finanziamenti negli anni (anche per far fronte a una programmazione del procurement, che è necessario definire almeno su base biennale) e completando finalmente il processo di razionalizzazione dello strumento militare, a partire dal processo di reclutamento (puntando al 40% di personale in ferma temporanea, allo scopo di abbassare l'età media della forza che attualmente sfiora i 40 anni) e dalla ripartizione dei fondi (riportando la voce personale dal 75% al 50% del bilancio della Difesa, assegnando il restante 30% all'addestramento e il 20% al procurement). Per poter fare da soli, infatti, è necessario disporre di uno strumento militare molto flessibile, efficiente e sostenibile.

Essere in grado di fare da soli, tuttavia, non significa indebolire o, tantomeno, abbandonare il sistema di alleanze nel quale siamo integrati. In un mondo sempre più instabile, in cui vanno sempre più affermandosi "coalizioni dinamiche" (lo abbiamo visto soprattutto in Siria, ma non solo) e dove potenze grandi e medie diventano sempre più assertive, poter contare sulla cornice di sicurezza offerta dalla NATO e dall'Unione Europea appare irrinunciabile. Tuttavia, un pizzico di egoismo in più faremmo bene ad averlo, soprattutto per quanto riguarda proprio le missioni internazionali, che dovremmo continuare a razionalizzare, disimpegnandoci progressivamente da quelle più lontane dai nostri diretti interessi nazionali (come quella in Afghanistan) per potenziare quelle per noi più importanti, come la sopraccitata Irini nel Mediterraneo, MIASIT in Libia e MISIN in Niger.

In conclusione, è evidente che è giunto il tempo di compiere delle scelte precise e di agire di conseguenza. Lo scorso 30 ottobre il ministro della Difesa, Lorenzo Guerini, aveva presentato al Parlamento le "Linee Programmatiche del Ministero della Difesa": non un vero e proprio documento strutturato, quanto piuttosto una dichiarazione verbale (il testo ufficiale scaricabile dal sito della Difesa, infatti, non è altro che il testo del discorso del ministro), ma comunque un punto di partenza. "È necessario avviare una nuova azione di manutenzione e riqualificazione della complessa macchina della Difesa, per renderla coerente alle necessità dei tempi, per non farci trovare impreparati, per garantirci un'accettabile cornice di sicurezza comune, presupposto indispensabile per ogni ulteriore speranza di sviluppo delle nostre comunità", affermava Guerini. Le premesse, dunque, ci sono tutte, adesso occorre che Governo e Parlamento trovino il coraggio e, soprattutto, la necessaria onestà intellettuale e lealtà istituzionale per approvare e sostenere una adeguata strategia nazionale, cominciando dalla stesura e approvazione del prossimo decreto missioni, che ci auguriamo non sia ancora una volta occasione per puerili polemiche propagandistiche, bensì un momento di avvicinamento tra le diverse anime politiche, con l'obiettivo di garantire al meglio interessi che uniscono tutta la Nazione.

Riccardo Ferretti